

Giovanni Giacomo Corti

Nella chiesa parrocchiale di San Pietro a Vigatto, ricca di numerosi dipinti, ve n'è uno di particolare interesse storico-artistico per l'iconografia e soprattutto in quanto costituisce l'unica opera certa di un autore, Giovanni Giacomo Corti, ancora tutto da studiare e al quale potrebbero essere riferiti alcuni dei tanti dipinti senza paternità che si trovano nelle chiese del Parmense. Per compiere una simile operazione, suscettibile di ulteriori fertili sviluppi, bisognerebbe però restaurare la tela sulla quale in passato si è intervenuti in modo anche troppo pesante.

Il quadro (largo cm. 148, alto 230) rappresenta il <Martirio di Santa Eurosia coi Santi Cristoforo e Rocco>. La Santa è inginocchiata al centro della scena con le mani incrociate sul petto, la testa piegata leggermente in avanti, gli occhi chiusi, il volto concentrato nella serenità della preghiera mentre attende che sul suo capo, già circondato dall'aureola della santità, si abbatta la spada che il sicario dal cappello piumato, situato dietro di lei, ha già alzato con sciolta eleganza, brandendola col braccio destro. Sulla sinistra un imponente San Cristoforo porta sulle spalle il Bambino Gesù, che ha una manina appoggiata sulla sfera del mondo, e sulla destra San Rocco con le insegne del pellegrino (bastone, mantello e conchiglie) indica una piaga procuratagli dalla peste nella coscia sinistra. Nel cielo volteggiano alcuni angioletti dai biondi capelli, uno dei quali sostiene la ghirlanda di fiori destinata a incoronare la martire.

Santa Eurosia spagnola di Jaca, una località dei Pirenei tra Bayonne e Lourdes, era una giovane di buona famiglia che - secondo una tradizione popolare - nel 714 si sarebbe rifiutata di sposare un saraceno, fuggendo e nascondendosi in una grotta, dove è stata trovata e uccisa. Vergine e martire, è venerata come protettrice dei frutti della terra; San Rocco è invocato contro la peste e le epidemie e San Cristoforo è il protettore dei viandanti.

In una antica Cronaca rinvenuta da mons. Schiavi - e pubblicata con aggiornamenti da don Enrico Dall'Olio - si legge alla data 1692 <Si fece fare il quadro S. Eurosia col manigoldo, S. Christoforo, e S. Rocho, il quale costò 150 lire per la fattura del Pittore, e L. 22 per la tela, telaio e imprimitura. Fu portato processionalmente dall'Oratorio del Sig. Francesco Ventura alla Chiesa di Vigatto con gran solennità e feci suonar da festa per detta Santa. Il pittore fu il sig. Giovanni Giacomo Corti, parmigiano. Io Don Lorenzo Melgari feci fare il suddetto quadro con le elemosine venute dal Popolo e dai Signori di Vigatto>.

Dell'autore si ha una labile traccia in uno dei volumi manoscritti di Enrico Scarabelli Zunti dove viene riportata una lettera del 7 luglio 1717 nella quale si accenna alla grave malattia che ha colpito Don Giacomo Corti, maestro di Pittura nel Collegio dei Nobili; poiché questa scuola godeva di un elevato prestigio a livello

europeo, anche i suoi insegnanti erano particolarmente qualificati per cui evidentemente il Corti godeva di una buona stima come pittore, anche se il tempo ne ha cancellato il ricordo.

La tela è stata posta dentro una sontuosa ancona lignea (cm. 263 x 450) in legno intagliato, dipinto e dorato, sormontata da un fastigio in cui si legge <Hoc opus piorum elemosinis tempore pestis MDCXXXI>. Nel largo bordo intagliato sono inserite quattro immagini di santi, una per lato: San Francesco e Santa Eurosia nei lati verticali e due santi non facilmente identificabili in quelli orizzontali: potrebbero essere i martiri Giovanni e Paolo <difensori delle campagne> come S. Eurosia, dipinti nel gonfalone processionale del 1735, iniziato dal Gabbi, proseguito dal Passarini e terminato dal Rubini.

L'ancona doveva contenere un quadro probabilmente con San Rocco, cui veniva dedicata la cappella come ringraziamento da parte di coloro che si erano salvati dalla terribile peste del 1630. Mutate le condizioni storiche, gli abitanti di questa zona agricola hanno ritenuto più opportuno porsi sotto la protezione di Santa Eurosia, che ha acquistato una posizione preminente rispetto a S. Rocco, il quale però è rimasto al suo fianco insieme a S. Cristoforo il cui culto nel medioevo era molto diffuso nelle campagne.

Questo dipinto ha ora bisogno urgente di un restauro. <Gli strati pittorici - ha diagnosticato Federica Romagnoli - sono interessati da una crettatura estremamente accentuata, da numerosi sollevamenti e cadute. E' appesantito da un precedente intervento di restauro... vere e proprie ridipinture. La vernice è notevolmente ossidata contribuendo ad alterare una corretta lettura dell'immagine>. Anche la pregevole ancona ha bisogno di un intervento contro le insidie dei tarli e di una pulitura. Un patrimonio storico-culturale così significativo va doverosamente salvaguardato.

Pier Paolo Mendogni